

Galleria di base del Ceneri : a tu per tu

Autor(en): **Bühler, Thomas / Col, Alberto del**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Alpexpress. Ticino : la rivista di AlpTransit San Gottardo SA**

Band (Jahr): - **(2020)**

Heft 1: **Ultima edizione**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-886141>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A TU PER TU

8 **Con Thomas Bühler, Direttore Settore tunnel e tracciato, e Alberto Del Col, Direttore Costruzione grezza/Tecnica ferroviaria della Galleria di base del Ceneri. Entrambi coinvolti nel progetto AlpTransit San Gottardo da oltre 20 anni.**

Quale è stata la sfida più grande di questo progetto?

T. Bühler: Applicare le competenze nei campi più disparati necessarie a rappresentare la committenza in un progetto di dimensioni internazionali. Un'opera di così ampio respiro coinvolge esigenze molto diverse, a volte complementari o addirittura conflittuali, che vanno portate a un comune denominatore nell'interesse di ordine superiore del progetto stes-

so. La formazione di ingegnere ti porta giocoforza a un approccio spesso molto tecnico e razionale alle problematiche. In questo progetto multidisciplinare è stato necessario mettere in atto anche competenze di altro genere. Oltre a conoscenze di tipo ingegneristico, occorrono infatti competenze di tipo sociale, relazionale e culturale in aggiunta all'abilità nella negoziazione e nella mediazione.

A. Del Col: Un progetto di queste dimensioni costituisce una grande e continua sfida che richiede resistenza e tenacia visto che si articola su più fasi e lungo l'arco di un paio di decenni. Di fatto ogni fase ha avuto le sue sfide ed il superamento di ognuna di queste è stato essenziale per il conseguimento dell'obiettivo finale. Sicuramente di grande fascino è stata la fase di scavo della galleria legata all'incertezza

geologica ed alle importanti e continue sfide logistiche e tecniche. Non da meno però è stata la fase di montaggio di tutte le attrezzature di tecnica ferroviaria, che oltre ad essere legate ad un rapido e continuo sviluppo della tecnica, hanno richiesto un grande lavoro multidisciplinare di coordinamento.

Quale è stato il maggior cambiamento, la più grande evoluzione dall'inizio dei lavori?

A. Del Col: Nel corso degli anni si è passati dalla fase iniziale caratterizzata dalla necessità di inquadrare e comprendere l'articolato contesto politico, tecnico e procedurale in modo da gettare delle solide basi per la progettazione dell'opera alla fase centrale di realizzazione con il progressivo avvio dei lavori nelle tre grandi aree di cantiere di Camorino, Sigirino e Vezia per poi giungere alla fase conclusiva di affinamento, verifica e controllo. Ogni fase ha le proprie caratteristiche e particolarità dunque i cambiamenti si sono susseguiti in maniera incessante negli anni e sono diventati progressiva-



THOMAS BÜHLER

Ingegnere civile ETHZ, si è occupato dei comparti esterni della galleria con i tracciati ferroviari, i manufatti, le sistemazioni finali e gli aspetti ambientali.

mente più visibili man mano che l'opera procedeva nella sua fase di realizzazione. Personalmente ritengo comunque che il cambiamento più grande, che toccherà tutti noi come cittadini, non sia ancora giunto ma ormai è alle porte. La messa in esercizio dell'opera permetterà infatti di fare un salto nel futuro disponendo di un'infrastruttura all'avanguardia che migliorerà l'offerta di mobilità.

T. Bühler: Il progetto del secolo ha coinvolto quasi tre generazioni di attori e ha visto l'evoluzione di strumenti e metodologie di lavoro mai conosciute prima. Le condizioni quadro al contorno di un'opera di così lunga durata sono quindi spesso cambiate e a volte anche in maniera radicale.

Finisce il progetto e personalmente finisce anche un grande capitolo della vostra vita: soddisfazione, orgoglio, malinconia, voglia di ricominciare?

T. Bühler: Un po' tutte queste cose insieme ma principalmente prevale l'orgoglio di aver contribuito a realizzare un'opera

che migliorerà la mobilità delle future generazioni! Parafrasando Giorgio Faletti direi che «Non è solo importante quello che trovi al traguardo della corsa, ma anche le emozioni che provi correndo».

Quella che all'inizio della mia attività nel progetto immaginavo potesse essere il principio di una camminata nella carriera professionale si è rivelata un'affascinante maratona durata quasi un quarto di secolo. Mentre affronti la prima maratona della tua vita già ti stai allenando per la prossima... e io sono pronto ad affrontarla!

A. Del Col: Dal primo giorno di lavoro sono ormai trascorsi 26 anni ed il progetto cardine di questo lunghissimo periodo è stato proprio quello della Galleria di base del Ceneri. Ritengo sia stato un

privilegio avere avuto l'opportunità sino dalle fasi iniziali di fornire un contributo a questo grande progetto potendo dunque lavorare su temi variegati ed interessanti al fianco di ingegneri competenti che mi hanno permesso di crescere professionalmente e come persona.

A prevalere sono dunque sentimenti di soddisfazione ed orgoglio mescolati però, come spesso capita alla fine di un periodo che ci ha coinvolti in prima persona, con un pizzico di malinconia per un periodo irripetibile che ormai sta giungendo al termine. Se guardo al futuro, dopo avere concluso il mio compito presso AlpTransit San Gottardo SA, c'è comunque una grande voglia di rimettermi in gioco e cercare di dare il meglio per mettere a frutto tutto quanto questa esperienza mi ha insegnato.

ALBERTO DEL COL

Ingegnere civile ETHZ, negli anni ha visto la galleria diventare realtà, prima con lo scavo e poi con l'infrastruttura ferroviaria.

